

Gli intellettuali e la questione nazionale**Lo Stato-nazione: democratici e liberali****L'idea di nazione**

La rivalutazione della storia e della tradizione dei popoli operata dai romantici, insieme a una nuova attenzione al valore e alla libertà dell'individuo, preparò il terreno su cui fiorirono il sentimento nazionale e l'idea di nazione. Come scrive lo storico Federico Chabod: «Si giunge al principio di nazione in quanto si giunge ad affermare, contro tendenze generalizzatrici ed universalizzanti, il principio del particolare, del singolo. Per questo l'idea di nazione sorge e trionfa con il sorgere e il trionfare di quel grandioso movimento di cultura europeo, che ha nome Romanticismo» (→ p. 624).

Parallelamente si fece strada una concezione dello Stato come Stato-nazione, rappresentante dei valori di un intero popolo (→ Alexis de Tocqueville, 🇫🇷), e non più solo Stato di diritto, fondato cioè su leggi certe, garante delle libertà dell'individuo.

Nell'Ottocento l'idea di nazione, il sentimento di patria, penetrò in tutti i popoli europei, sia in quelli che già da tempo si erano costituiti in Stati unitari e indipendenti, come la Francia e l'Inghilterra, sia in quelli, ed erano tanti (i greci, i belgi, i polacchi, gli ungheresi, i boemi, i croati, i tedeschi, gli italiani) che non erano ancora assurti a tale dignità. Nel corso del secolo questi ultimi daranno vita a una serie di rivoluzioni nazionali che li condurrà a raggiungere questo traguardo.